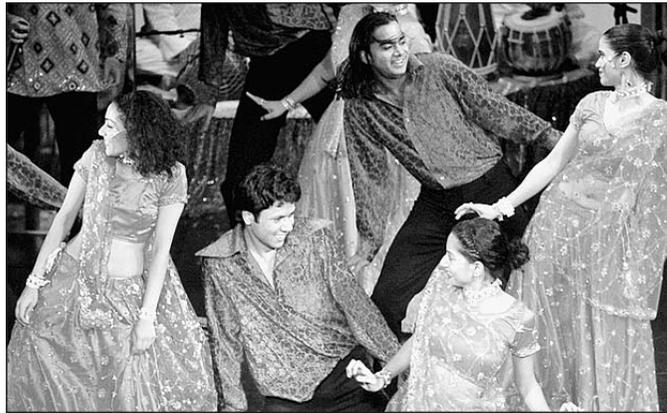


Trenta fra ballerini e attori sul palco del Verdi

Daranno vita al musical "Bollywood love story", trasposizione del cinema popolare indiano



Lo spettacolo traduce in una dimensione teatrale tutti i coloratissimi ingredienti esotici di quel cinema popolare indiano che è conosciuto come "Bollywood"

Cresce l'attesa per il terzo appuntamento internazionale della sezione Grandi eventi della stagione artistica del teatro Verdi, firmata da Walter Mramore e realizzata dal Comune.

Stasera, alle 20.45, il sipario si alza su uno dei più recenti fenomeni di costume al mondo, in campo artistico e cinematografico: sul palco 30 interpreti, ballerini, attori, cantanti, musicisti danno vita a "Bollywood love story", un musical che traduce in una dimensione teatrale tutti i coloratissimi e dinamici ingredienti esotici di quel cinema popolare indiano che è conosciuto come ap-

punto "Bollywood" e che si è ormai trasformato in un mito anche da noi.

Il cinema di Bollywood (la parola nasce da Hollywood con la H sostituita dalla B di Bombay, sede di studios e case di produzione), dalla semplice curiosità che destava negli anni 80 e 90, è diventato un vero e proprio fenomeno di culto e tutto ciò che oggi arriva da questa prolifica industria cinematografica (300 titoli all'anno solo da Bollywood e 900 da tutto il resto dell'India) è guardato con una attenzione che va molto oltre l'aspetto etnico. "Bollywood love story" - diretto da Sanjoy Roy con le

coreografie di Gilles Chuyen - è una storia di sogni.

Un uomo giovane, Rahul viaggia dal suo villaggio in una grande città in cerca di un brillante futuro. Tra nuove persone, nuovi posti, nuovi suoni e nuove visioni, incontra la donna dei suoi sogni, Priya. Tra i due giovani nasce l'amore, ma il padre di lei, Don, il boss del villaggio, li ostacolerà. Ma a Bollywood il lieto fine è infatti d'obbligo. In quasi tutti i film bollywoodiani ci sono giovani innamorati, malvagi oppressori, rapimenti, lacrime, disperazione, scontri e promesse. Gli stessi ingredienti elettrizzeranno il pubblico del musical in scena al Verdi.

Concorso fotografico per cogliere le immagini più suggestive del Carso

La Provincia di Gorizia, all'interno del progetto Carso 2014+, promosso in sinergia con il ministero della Difesa, la Regione, altri enti locali e soggetti privati operanti sul territorio, propone il concorso fotografico "Carso 2014: i volti del Carso", aperto a chi intenda valorizzare attraverso la fotografia gli elementi unici del patrimonio storico, artistico ed etno-culturale del territorio carsico. Attraverso cinque aree tematiche (vale a dire, fiume, confine, trincee, luoghi e percorsi), si vogliono cogliere le immagini più suggestive del territorio carsico, simbolo di guerra, di confine, di mescolanza di popoli, etnie, culture e identità per riscoprire tale paesaggio in tutta la sua bellezza, sacralità e unicità.

Il concorso è finalizzato a stimolare la

sensibilità creativa verso un territorio simbolo per eccellenza della Grande guerra e rimasto invisibile e in silenzio per molti, anzi, troppi anni. Un modo, dunque, per far sì che, anche attraverso la fotografia, la memoria storica di un'epoca passata non rimanga un semplice ricordo, ma si tramuti in testimonianza, insegnamento e monito per le generazioni future. Per iscriversi al concorso è necessario registrarsi sul sito www.carso2014.it o su www.concorso.carso2014.it e le foto ammesse saranno quelle inserite entro il 31 agosto. Per ulteriori informazioni, gli interessati possono utilizzare i seguenti mezzi: telefono 0481 547120; fax 0481 532403; e-mail europa@provincia.gorizia.it.

In consiglio

Testamento biologico, resa dei conti in Provincia

I radicali: capiremo che differenza c'è fra Pdl e Pd, Gherghetta dovrà uscire allo scoperto

Domani approderà in consiglio provinciale la petizione promossa dai Radicali per l'istituzione di un pubblico registro per le dichiarazioni anticipate di trattamento.

«Per capirsi - dice Lorenzo Cenni, segretario dell'associazione radicale - la maggioranza di centro-sinistra può restituire ai cittadini della provincia in generale e della città di Gorizia in particolare il diritto all'autodeterminazione che le giunte di centro-destra hanno loro negato. Politicamente si può fare. E' bene che si sappia che la Provincia di Pisa ha già approvato una de-

libera che rende possibile l'esercizio della libertà di scelta».

Pietro Pipi, il tesoriere dell'associazione, teme infatti che «al di là delle chiacchiere, delle lacrime per la povera Eluana e della demagogia anti-Romoli, alla prova dei fatti il centro-sinistra impedisca la realizzazione del bio-testamento con la scusa dell'impossibilità tecnico-amministrativa, aiutato in questo - secondo Pipi - da qualche solerte burocrate vetero comunista tipicamente nemico della libertà individuale. E' falso, si può fare. Ciò che si può fare a Pisa lo si può

fare anche a Gorizia».

«La questione - aggiunge Cenni - è politica: la maggioranza di centrosinistra è laica o clericale? Come presentatori della petizione popolare dovremmo prendere la parola prima del voto e lo spiegheremo se non ci mettono il bavaglio. Nei giorni scorsi abbiamo cercato un dialogo politico con il presidente Gherghetta finalizzato a governare una battaglia politica come quella sul testamento biologico che necessita impegno, competenza e organizzazione. Abbiamo cercato un accordo, un compromesso che non

fosse un inciucio, ma ad oggi nessuna apertura nei nostri confronti: speriamo che questo non comporti necessariamente un disimpegno pilatesco del presidente, tipico di chi non vuole esporsi o infastidire le gerarchie ecclesiastiche».

«E' il voto secondo coscienza ciò che temiamo di più, a noi interessa conoscere le ragioni politiche. Come cittadini vogliamo capire quali sono le differenze concrete tra Pd e Pdl. Per noi Radicali, inoltre, questa vicenda sarà utile a capire che tipo di alleanze ha in mente Gherghetta per la sua ricandidatura».

